

LUCI ED OMBRE DEL LEGNO



... una mostra che viaggia 2013

SETTIMA EDIZIONE

LUCI ED OMBRE **DEL LEGNO**

...una mostra che viaggia 2013

SETTIMA EDIZIONE

LUCI ED OMBRE DEL LEGNO

...una mostra che viaggia 2013

Ideazione e organizzazione

Centro di Documentazione
del Lavoro nei Boschi

Progetto della mostra

Gabriele Bertacchini
Remo Tomasetti

Catalogo a cura di

Gabriele Bertacchini
Alessandra Lanfredi
Remo Tomasetti

Contributi critici di

Renzo Francescotti

Fotografia di

Alessandra Lanfredi

Foto allegate al testo di

G. Bertacchini
L. Guerri
R. Magrone

Stampa

Tipografia - Litodelta s.a.s. - Scurelle (Tn)

CON IL PATROCINIO DI



COMUNE DI
BOLOGNA
quartiere Santo Stefano



COMUNE DI
ZOLA PREDOSA



COMUNE DI
PIEVE DI CENTO

CON IL SUPPORTO DI



PROVINCIA AUTONOMA
DI TRENTO
Assessorato alla cultura,
rapporti europei e cooperazione



COMUNE DI
CASTELLO TESINO



COMUNE DI
PIEVE TESINO



COMUNE DI
CINTE TESINO



COMUNE DI
BIENO

HANNO CONTRIBUITO



COMUNITA'
VALSUGANA E TESINO



CONSORZIO DEI COMUNI
COMPRESI NEL BACINO IMBRIFERO
MONTANO DEL FIUME BRENTA



Cassa Rurale
Valsugana e Tesino
Ente di Cassa Cooperativa



SISTEMA BIBLIOTECARIO
INTERCOMUNALE
LAGORAI



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO
AGRICOLTURA - TRENTO



PALAZZO ROCCABRUNA



Ca' la Ghironda
ModernArtMuseum



PERCORSO ESPOSITIVO 2013

17 febbraio/3 marzo – Ponte Ronca di Zola Predosa (BO)

CA' LA GHIRONDA MODERN ART MUSEUM

8 marzo/31 marzo - Trento

PALAZZO ROCCABRUNA

4 aprile/21 aprile - Borgo Valsugana (TN)

SPAZIO ERIKA KLIEN

22 aprile/15 maggio – Pieve di Cento (BO)

Museo delle eccellenze artistiche e storiche MAGI '900

16 maggio/3 giugno – Bologna

Sala museale, CONSERVATORIO DEL BARACCANO

È una materia “viva”, il legno, che mantiene la sua vitalità naturale anche dopo che l’artista, togliendone il sovrappiù con sgorbie e lame taglienti, lascia in vista la forma desiderata, nella pienezza delle sue luci e delle sue ombre. È una materia “profumata”, il legno, che conserva il suo fascino anche quando i torni e le raspe ne hanno lisciato la superficie rendendola “pelle vegetale” da accarezzare.

Anche quest’anno ritorna quel “magico” Simposio internazionale di scultura “Luci ed Ombre del Legno” promosso dal Centro di Documentazione del Lavoro nei Boschi, che richiama nelle piazze dei paesi del Tesino artisti italiani ed europei, i migliori interpreti della scultura lignea. È, questo, un appuntamento ormai consueto, entrato di diritto nel calendario delle manifestazioni culturali di grande richiamo della piana del Tesino, che dal 2002 ad oggi ha interpellato i migliori interpreti di questa disciplina artistica. Un appuntamento che sa coinvolgere istituzioni pubbliche trentine e non solo trentine, nel nome di una produzione sempre nuova, sempre originale e di enorme richiamo che diventa anche mostra itinerante, “mostra che viaggia”...

Il legno, con le sue luci e le sue ombre, si fa evento, insomma: evento di cultura, ma anche evento di quell’artigianalità manuale che sa ricavare emozioni profonde dalle losanghe e dai “nodi” di un tronco, piegando le necessità artistiche alla forma primigenia del legno. Forse fu proprio un pezzo di abete o di faggio a spingere l’uomo antico a impugnare una lama di selce e a intagliare le prime forme d’arte della nostra storia su questa terra: da allora a oggi col legno l’uomo ha saputo realizzare ogni forma di comunicazione artistica, dagli splendidi crocifissi lignei del Cinque-Seicento alle statue policrome dei molti altari che ornano le nostre chiese. Perché il legno, in una terra ampiamente forestata qual’ è il Trentino, è materia presente in ogni luogo nelle mille sfaccettature e dalle mille consistenze che vengono dalle essenze diverse; perché, come si diceva all’inizio, il legno è materia “viva”, che dona vita ed eternità all’opera dell’artista.

La mia gratitudine va, quindi, agli amici del Centro di Documentazione del Lavoro nel Boschi; a quel Remo Tomasetti che del Centro e del Simposio è l’ideatore e l’anima vera; infine ma non ultimi agli artisti selezionati, le cui opere contenute in questo catalogo sono lì a dimostrarci che il legno può parlare, può raccontare, cantare, urlare e piangere.

Alberto Pacher

Presidente della Giunta della Provincia autonoma di Trento

Franco Panizza

Assessore alla Cultura, Rapporti europei e Cooperazione della Provincia autonoma di Trento

Siamo già arrivati alla settima edizione.

La formula è sempre la stessa di quando si è iniziato. Quattro artisti e le loro opere che, in un viaggio emozionale per il Nord Italia, rappresentano l'espressione artistica legata ad uno dei prodotti che più squisitamente caratterizzano l'areale alpino quale è il legno.

La mostra vuole rappresentare le differenti sfumature che la scultura lignea può assumere. Vuole richiamare il forte legame esistente tra l'animo delle popolazioni alpine con il bosco. Vuole esportare e fare conoscere un'arte antica che non si è mai perduta, che, nella tipicità delle differenti vallate, vive ancora con grande forza e vivacità.

In questi anni, di strada, ne è stata fatta. La manifestazione è cresciuta sempre più di interesse e di respiro fino ad affermarsi come un appuntamento fisso e ricercato.

Ogni anno si cercano nuove sedi che possano essere visitate il più possibile, anche dai non addetti ai lavori. Si cercano così di integrare spazi artistici tipicamente istituzionali ad altri che non lo sono, perlomeno nell'immaginario collettivo. L'obiettivo è andare incontro alla gente, prendere per mano il visitatore e alimentare il desiderio di ricerca, per invitare a scoprire un territorio anche attraverso gli odori e le suggestioni rimaste impresse nell'opera d'arte.

È questa una mostra che nasce per essere vista e vissuta, per rendere omaggio ai vincitori dell'omonimo Simposio che, da ormai dieci anni, si tiene sull'altopiano del Tesino nell'ultima settimana di luglio; simposio internazionale al quale partecipano ventisette scultori selezionati da differenti regioni e nazioni.

Come ormai tradizione, le opere dei tre vincitori, sono accompagnate dalle sculture di uno fra i più valenti e rappresentativi nomi del Trentino quale è Cirillo Grott, artista prematuramente scomparso nel 1990 le cui opere, gentilmente messe a disposizione dalla Casa-Museo a lui dedicata a Guardia di Folgaria (TN), si prestano a "guidare" i suoi più giovani colleghi, quale sostegno ben augurante.

In tutto ventiquattro opere, racchiuse nelle pagine di questo catalogo, a disposizione per essere osservate dal vivo, autentiche rappresentazioni che donano espressioni e significati aggiuntivi alla risorsa legno, rendendola ancora più contemplabile, densa di significati allegorici ed emozionali.

Gabriele Bertacchini e Remo Tomasetti
curatori del progetto e del catalogo

PERCORSO ESPOSITIVO

CA'LA GHIRONDA ART MUSEUM ZOLA PREDOSA (BO) - PALAZZO ROCCABRUNA TRENTO - SPAZIO KLIEN BORGO VALSUGANA



CA' LA GHIRONDA ART MUSEUM

17 febbraio/3 marzo 2013, Zola Predosa (BO)

Ca' la Ghironda è un' Area Museale alle porte di Bologna, immersa in un parco naturale di oltre 10 ettari, in cui si possono ammirare oltre 200 sculture dei più significativi Maestri del XX secolo.

Al suo interno, in un contesto originale e prestigioso, vengono presentati eventi espositivi d'arte moderna e contemporanea, nonché mostre di pittura e di scultura di collezioni pubbliche e private, attività convegnistiche, spettacoli e musica, laboratori didattici per le scuole e per i bambini con le loro famiglie.

Nell' avveniristico edificio centrale viene ospitata una collezione permanente di opere di pittura dal '500 ai contemporanei mentre, nello spazio all'aperto in cui si estende l'Area Museale, gli artisti hanno impresso nelle sculture "en plein air", nei materiali più vari.

Vi è inoltre un teatro all'aperto ed all'interno della moderna residenza, lo spazio per dibattiti e convegni, un'importante area dedicata all'ospitalità, un Resort di 49 unità abitative e un Ristorante di recente inaugurazione.

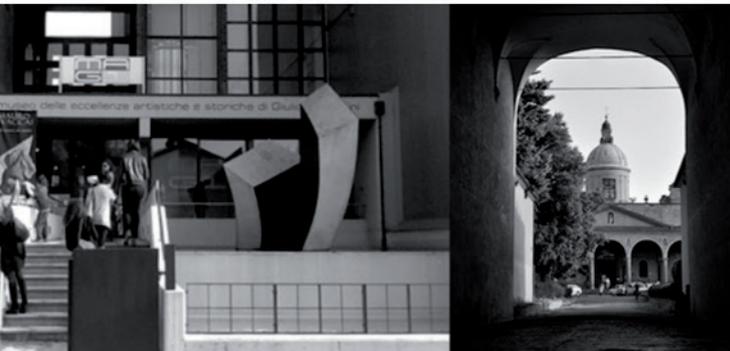
www.ghirondaresort.it

www.ristorantegiocondo.it

Ma Ca' la Ghironda non è solo museo d'arte, non è solo parco di sculture: è parte in cui il segno, il colore e la materia si fondono con le forme vive della flora e della fauna; è storia e tecnologia, è opera di opere d'arte, è luogo in cui l'amore per le forme e il rispetto per la vita è in costante rappresentazione "...fra arte e natura".

www.ghironda.it

MUSEOMAGI '900 PIEVE DI CENTO (BO) - BARACCANO (BO)



PALAZZO ROCCABRUNA

8 marzo/31 marzo 2013, Trento

Edificato nella seconda metà del Cinquecento per volontà dell'arcidiacono Gerolamo II Roccabruna, consigliere ed economo dei principi-vescovi Madruzzo, Palazzo Roccabruna ospitò la delegazione spagnola presso il Concilio di Trento (1545-1563), guidata dall'oratore del re di Spagna, Claudio Fernandez de Quignones, conte di Luna e fu al centro delle vicende conclusive della veneranda assise. La nobile dimora cinquecentesca è oggi sede delle iniziative di promozione agroalimentare realizzate dalla Camera di Commercio di Trento. Nelle sale del piano terra la struttura ospita l'Enoteca provinciale del Trentino, il luogo ideale dove degustare oltre cento etichette di vini trentini a settimana oltre alla collezione delle bollicine del Trentodoc. In abbinamento ai vini è sempre proposta un'ampia scelta di salumi e formaggi della tradizione trentina, in particolare di formaggi di malga. Nell'antica scuderia, oggi completamente ristrutturata e trasformata in una moderna cucina didattica, sono organizzati corsi di cucina per professionisti e consumatori, curati da Accademia d'Impresa, l'azienda speciale della CCIAA di Trento che si occupa di formazione in campo turistico e commerciale. Nei fine settimana dedicati agli eventi enogastronomici la cucina ospita i ristoranti trentini impegnati nella promozione del territorio che propongono menù tradizionali interpretati con fantasia e originalità.

www.palazzoroccabruna.it

SPAZIO ERIKA KLIEN

4 aprile/21 aprile 2013, Borgo Valsugana (TN)

Borgo Valsugana è una graziosa e accogliente borgata situata al culmine dell'arco che la Valsugana compie tra Levico e Primolano. Con la frazione di Olle, è il centro più importante della Valsugana. Il fiume Brenta, la Brènta, attraversa l'abitato che è sorto e si è evoluto sul fondovalle con una piacevole impronta veneta. Anticamente denominato "Ausugum", fu fondato intorno al I secolo d.C. come stazione militare romana sul percorso dell'antica via Claudia Augusta Altinate. Grazie alla sua posizione di collegamento tra la Valle dell'Adige e il Veneto, la Valsugana ha infatti da sempre svolto un importante ruolo di passaggio. Abitata fin dai tempi preistorici, come testimoniano ritrovamenti a Strigno e Grigno appartenenti all'Età del Bronzo e del Ferro. Nel Medioevo, Borgo costituiva già il centro umano e civile più importante di tutta la zona. Nel 1796, la Valsugana, fu occupata dalle armate francesi comandate da Napoleone, che lasciarono alcune testimonianze nel centro storico di Borgo. Dal 1805 al 1810 fece parte del regno di Baviera, dal 1810 al 1814 del Regno italico e quindi di nuovo dell'Austria. Durante il primo conflitto mondiale la valle fu occupata dalle truppe italiane e, nel 1916, in parte rioccupata dalla "Strafexpedition" austriaca. Dal 1920, insieme al resto del Trentino, venne definitivamente annessa all'Italia. La guerra devastò in modo rovinoso il territorio, in particolare l'abitato di Borgo, e gran parte dei paesi dovettero essere in seguito ricostruiti.

MUSEO DELLE ECCELLENZE ARTISTICHE E STORICHE MAGI '900

22 aprile/15 maggio 2013, Pieve di Cento (BO)

La Collezione d'Arte Contemporanea Bargellini e il MAGI'900, Museo delle eccellenze artistiche e storiche, che ne costituisce una proiezione dinamica, sono nati da una passione e da una visione particolare dell'arte, che il loro fondatore Giulio Bargellini ha sempre desiderato condividere con i visitatori. Ideato come luogo degli eventi, delle relazioni, della conservazione, della contemplazione e della comprensione dell'arte come fenomeno complesso ed avvincente, il museo persegue questo obiettivo dal 2000, anno della sua apertura.

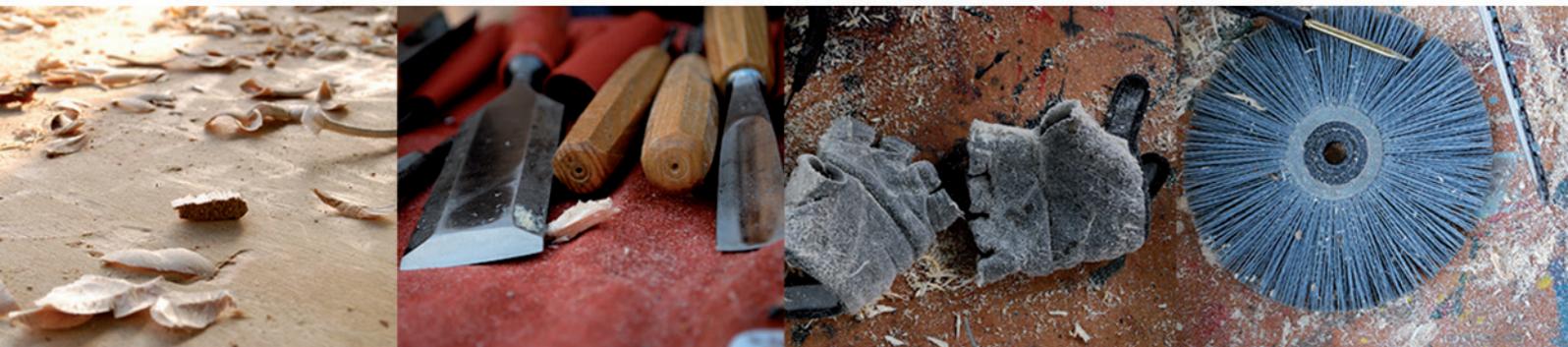
L'articolata attività del MAGI, infatti, grazie alla varietà delle raccolte e all'ampiezza degli spazi consente di affiancare esposizioni - permanenti e temporanee - a diverse tipologie di eventi, coinvolgendo artisti, collezionisti, critici, pubblico, studenti per proporre occasioni di conoscenza, riflessione, incontro. Dapprima come Museo delle Eccellenze artistiche italiane del '900, poi con la nuova denominazione MAGI, che testimonia la volontà di una proiezione internazionale e aggiornata sulle emergenze culturali di stretta contemporaneità, in dodici anni di attività il museo ha sempre continuato a rinnovarsi, ampliando sia gli spazi fisici sia la propria operatività ed i propri orizzonti. Il luogo stesso nel quale ha preso vita, un silo granario degli anni Trenta appositamente ristrutturato e potenziato con una nuova grande ala espositiva, sembra testimoniare simbolicamente ciò che il Magi desidera rappresentare, ovvero uno spazio in cui custodire il patrimonio collettivo, ciò che garantisce la sopravvivenza vera delle comunità, che - come un tempo era il grano - oggi è la cultura, nelle sue più ampie declinazioni. www.magi900.com

SALA MUSEALE, CONSERVATORIO DEL BARACCANO

16 maggio/3 giugno 2013, Bologna

Il Conservatorio del Baraccano, oggi sede degli uffici del Quartiere Santo Stefano, il più esteso e ricco di monumenti e giardini dei nove Quartieri in cui è suddiviso amministrativamente il Comune di Bologna, costituisce insieme alla Chiesa di Santa Maria del Baraccano, ai piccoli giardini e alla piazza omonima, uno dei luoghi di maggior interesse legati alla storia della città. Risale al 1402 la costruzione di una cappella devozionale fatta erigere a ridosso delle mura della città, in corrispondenza di un "baraccano", cioè di un torrione sporgente che interrompeva dal lato esterno il lineare andamento delle cerchia murate e nel quale, al suo interno, era dipinta l'immagine della Madonna. L'accresciuta devozione per la Madonna del Baraccano da parte della popolazione portò successivamente alla trasformazione della Cappella nell'attuale Chiesa, e alla costruzione, nello spazio antistante, di un luogo riservato all'accoglienza dei viandanti chiamato "Ospedale dei Pellegrini", che possiamo considerare il primo nucleo dell'attuale Conservatorio del Baraccano, successivamente ampliato con la costruzione su via S.Stefano del portico (1491) e poi del magnifico Voltone. E' nel 1528 che l'edificio ospita il "Conservatorio delle Putte del Baraccano", un'Istituzione assistenziale e previdenziale che continuerà la propria attività fino al 1969, e il cui scopo era quello di conservare l'integrità morale delle fanciulle ospitate e di assicurare loro una dote. Varie modifiche hanno interessato l'intero Complesso cinquecentesco nel corso di secoli fino ad arrivare all'attuale assetto dovuto all'arch. Angelo Venturoli che agli inizi del 1800 fu incaricato di ampliare la consistenza dell'immobile e ridisegnare **l'assetto urbanistico della piazza.**

IL SIMPOSIO



IL PIU' BEL SIMPOSIO DI SCULTURA IN LEGNO D'ITALIA

Renzo Francescotti - Scrittore e critico d'arte

Erano i primi mesi del 2002 quando l'amico dott. Remo Tomasetti mi venne a trovare a casa: voleva parlarmi del suo progetto di creare a Castello Tesino un concorso di scultura in legno dal titolo "Luci ed ombre del legno". Ero d'accordo di presiedere la Giuria?

Pochi mesi prima, nell'agosto del 2001, dopo quattro anni di presidenza della Giuria, a conclusione del XIII Concorso Internazionale di Scultura su Legno di Madonna di Campiglio, avevo rinunciato all'incarico di presidente. A quell'incarico mi avevano chiamato gli organizzatori su iniziativa dell'amico scultore prof. Renato Ischia.

Il concorso di Campiglio era rimasto interrotto per anni, andato in crisi dopo nove edizioni portate avanti con varie formule. Con Ischia lo rilanciammo, rinnovandolo, facendolo diventare il più importante del Trentino.

Ma dopo quattro edizioni da me presiedute mi dimisi: in parte per divergenze di vedute con l'amico Ischia, ma soprattutto con gli organizzatori. Sono abituato a lavorare sentendo e costruendo attorno a me un'aria di collaborazione, di fiducia, di entusiasmo: se queste componenti si raffreddano, si incrinano, vengono meno, lascio perdere. Mi sono sempre considerato un uomo libero, pagando dazio, in ogni caso "povero ma bello".

Il Concorso di Campiglio andò avanti per tre anni e poi morì.

Quando il dott. Tomasetti mi venne a cercare ne fui contento: chissà che nel "povero" Castello Tesino non si potesse realizzare ciò che nella ricca Madonna di Campiglio non era stato possibile...

Così cominciammo da zero: e fu "buona la prima".

Quindici partecipanti alla Prima edizione (2002) del Simposio “Luci ed ombre del legno”, internazionale: presenti uno svizzero e un francese, tutti raccolti in un catalogo a colori, corredato da un curriculum, da una foto dell’artista e da quella di un’opera. Un catalogo distribuito gratuitamente a tutti gli interessati, non lussuoso ma importante, per creare un rapporto di conoscenza e simpatia tra l’operatore e il fruitore, ovvero (per dirla in termini meno sociologicistici) tra gli artisti e il pubblico. Nella ricca Madonna di Campiglio niente del genere era stato fatto.

La Seconda edizione (2003), vide la partecipazione di 15 artisti selezionati (tra i quali cinque stranieri), a cui furono aggiunti due artisti locali, iscritti d’ufficio.

E fu proprio uno straniero, il francese Henri Patrick Stein, già vincitore di numerosi primi premi in vari paesi del mondo, tra i quali Canada e Cina, ad aggiudicarsi il primo premio con l’opera “Piuma di poesia”, definita dalla Giuria nella sua motivazione “all’insegna della leggerezza, della stilizzazione delle forme, sospesa tra realtà, simbolo e sogno”. Il premio del pubblico andò al trentino di Viarago di Pergine Claudio Boneccher , per la sua “Sintonia”.

Anche la Terza edizione (2004) di “Luci ed ombre del legno” vide la partecipazione di 15 scultori (tre gli stranieri) più tre locali. Vinse il premio della Giuria il bellunese di Carve di Mel, Beppino Lorenzet , (anch’egli vincitore di numerosi premi a vari Simposi), con la scultura “Deposizione”, definita nella motivazione della Giuria “ un’opera di intensa forza espressionistica che rinnova, con sensibilità moderna, il soggetto sacro delle Deposizioni “. Il premio del pubblico andò al valdostano di Carema (Torino) Giuseppe Bettoni per l’opera “ E’ arrivato nonno Pino”.

La Quarta edizione (2005) del Simposio di Castello Tesino confermò il numero di 15 partecipanti, oltre a tre locali, con la partecipazione record di cinque artisti stranieri, vale a dire un terzo degli artisti selezionati.

Ed è proprio ad un artista straniero, lo svizzero Jean Paul Falcioni, nativo di Sion, ad aggiudicarsi il premio della Giuria con la scultura “Poesia e mistero”. Falcioni si rivelò come un artista colto e raffinato, esprimendosi attraverso una scultura di simboli, inusuale nella scultura in legno, (il tronco di cirmolo, ovvero di pino-cembro, alto m. 1.80, che viene affidato a ogni concorrente). L’artista svizzero, frazionando la materia ne dilatò le possibilità spaziali. Vincitore del premio del pubblico, per la prima volta un artista locale, Andrea Dietre di Torcegno,

autodidatta, con l’opera “El kromero”, monumento al venditore ambulante di stampe del Tesino che nei secoli arrivò con le sue stampe in tutta Europa.

Anche questa edizione - come e più delle precedenti - è stata affiancata da una serie di manifestazioni culturali uscite anche dal paese: come la rassegna cinematografica “Scultura Uomo Territorio” realizzata in collaborazione con il Filmfestival Internazionale di Montagna di Trento in collaborazione con la sezione Sat del Tesino; oltre che dalla consueta serata in cui tutti gli artisti si autopresentano, parlando del loro lavoro, della loro **idea di arte**.

Poi ci fu il colpo d’ala.

Promossa dal Centro di Documentazione del lavoro nei Boschi presieduto dall’infaticabile dott. Remo Tomasetti, con la collaborazione dell’Agenzia Provinciale dell’Ambiente, dell’APT per il Turismo Lagorai Valsugana orientale, della Cassa Rurale del Tesino, del Consorzio dei Comuni BIM Brenta, col supporto di tutti i Comuni del Tesino (Castello, Pieve, Cinte e Bieno), l’edizione del 2006 si decentrò su tutto l’altopiano.

Nella Quinta edizione (2006) il numero degli artisti invitati (con un notevole accrescimento dell’impegno economico) si dilatò a 27, di cui tre locali, mantenendo il nucleo più numeroso a Castello (comune che supporta il maggior onere finanziario), ma distocandosi anche nei centri di Pieve, Cinte e Bieno: un esempio raro di sinergie che vanno al di là dei campanilismi, guardano al di là degli steccati degli orti del villaggio.

I premi in denaro furono portati a tre.

Questa la graduatoria finale della quinta edizione del Simposio, non più solo di Castello Tesino, ma più ampiamente, del Tesino. Il primo premio andò al giovane ladino di Campitello di Fassa Matthias Sieff , per la prima volta presente al Simposio, per la scultura “Sguardo al futuro”; secondo premio a Giacomo Mezzomo di Mel (Belluno) per “No! Non tagliare quell’albero. Lo hai abbattuto ma ti ha ucciso”. Terzo premio ad Aldo Pallaro di Piombino Dese (Padova) per “Riflessioni sul cirmolo”.

Il premio del pubblico fu aggiudicato a Renato Borsato di Curtarolo (Padova) con l’opera “Per raggiungere il traguardo”.

Altra novità della quinta edizione fu quella di proiettare fuori dei confini regionali, in una serie di mostre, i tre artisti vincitori del premio della Giuria: in Emilia Romagna a Dozza, Argelato, Riolo Terme, Zola Pedrosa, nel Lazio a Viterbo. Per concludersi in Trentino, a Trento, Borgo Valsugana e Cinte Tesino.

Ognuno dei tre giovani scultori espose cinque opere. Assieme a loro fu scelto un “padrino”, vale a dire Livio Conta, uno dei

massimi scultori trentini, di notorietà internazionale, anche lui con cinque opere di scultura in legno.

Complessivamente quindi, venti sculture lignee hanno viaggiato in otto centri d'Italia, corredate da un corposo, apposito catalogo.

La Sesta edizione (2007) della manifestazione estesa a tutto l'altopiano del Tesino ha ribadito il guadagno di quota.

Questi gli artisti premiati tra i 27 selezionati.

Per la prima volta il primo premio venne assegnato ad una donna, la bolognese Daniela Romagnoli per l'opera "Ispirazione all'eterno". Il secondo premio andò al ladino Matthias Sieff (già vincitore l'anno precedente) con la scultura "Prima del dunque"; il terzo premio se lo aggiudicò il giovane scultore trentino di Folgaria Alessandro Pavone (esordiente al Simposio del Tesino), con la scultura " Salvan: l'uomo selvatico". Il premio del pubblico andò all'altoatesino di Bressanone Fabian Feichter con l'opera "No! Perché lo uccidi?"

Cinque opere di ciascuno dei tre premiati dalla Giuria più altre cinque sculture del "padrino" vennero esposte in sei centri d'Italia: oltre che a Dozza, Borgo Valsugana e Pieve Tesino, a Forlì (nella sede dell'Oratorio San Sebastiano), a Ravenna (nella sala dell'ex Tribunale) e a Ferrara, nel prestigiosissimo complesso del Palazzo dei Diamanti. Migliaia furono i visitatori delle mostre, particolarmente interessati alle insolite sculture in legno. Come "padrino" venne scelto il trentino Renato Ischia, formatosi in tredici anni di studio e lavoro a Parigi, con al suo attivo opere pubbliche e private in Italia e all'estero, che nel legno ci ha regalato alcune delle sue opere più eccezionali.

La Settima edizione (2008) si è quindi proposta con delle belle carte da giocare: 27 gli artisti selezionati, di varie nazioni, dislocati nei quattro centri dell'altopiano, sempre seguiti da un pubblico molto interessato, che nei sei giorni di realizzazione delle sculture dialogava con l'artista. A riprova che il Simposio di scultura in legno del Tesino si è imposto come la maggior attrattiva culturale dell'altopiano ed è molto attesa da residenti e ospiti. Il vicentino Luciano De Marchi, vincitore della prima edizione, a sette anni di distanza ritorna ad aggiudicarsi il primo premio con l'opera "Vita", definita nella motivazione del verbale della Giuria " un'opera elegante e rigorosa". Al secondo posto un bellunese, Paolo Schenal, con l'opera "Timidezza". Al terzo posto un altro bellunese, di Mel, Giovanni Mezzomo con l'opera "42° tiro Dolomiti. Mezzomo aveva già vinto il secondo premio nella quinta edizione.

Il Trentino questa volta si dovette accontentare con il premio del pubblico aggiudicato a Romedio Leonardi, di Preore in Val Giudicarie.

Questa settima edizione registrò un fatto nuovo, mai prima accaduto: vale a dire la partecipazione fuori concorso di Matthias Sieff, già vincitore di un primo e di un secondo posto nelle due precedenti edizioni. Qualcuno se n'era "lamentato". Ma a norma di regolamento Sieff non poteva essere escluso dal Simposio: così fu invitato a parteciparvi fuori concorso. In compenso le sue opere furono esposte nella mostra itinerante, accanto a quelle dei vincitori. Altra novità: la scelta del "padrino" caduta sul gardenese Adolf Vallazza, famoso scultore che ,utilizzando legni trovati carichi di storie e memorie, elabora le sue sculture di simboli e archetipi alpini. Nel 2009 quindi sono viaggiare per l'Italia, a Dozza, Ferrara (Palazzo, dei Diamanti), Bologna (Ospedale Malpighi), Cervia, Borgo Valsugana e Castello Tesino le opere di cinque scultori: Vallazza, Sieff, De Marchi, Schenal e Mezzomo. Il Simposio "Luci ed ombre del legno" è dunque una delle uniche manifestazioni artistiche trentine che, invece di importare cultura, la esportano.

L'Ottava Edizione (2009) registrò una partecipazione record con artisti di ben otto nazioni. Tutti e tre i premiati furono nomi nuovi: un trentino, un bellunese, un gardenese. Vincitrice (per la seconda volta nella storia del Simposio) una donna, Lara Steffe nata a Cavalese e residente a Moena, in Val di Fassa, con l'opera "Nell'aria libera". Al secondo posto Mario Iral di Belluno con "Lo scultore e la sua opera". Al terzo Vinzenz Senoner di Santa Cristina in Val Gardena con l'opera "Il primo amore". E' da sottolineare il fatto, del tutto nuovo, che Senoner vinse anche, alla grande, il premio del pubblico - uscito da ben 600 schede - a dimostrazione che il gusto del pubblico con gli anni è maturato, venendo ad accostarsi a quello della giuria. I premiati, ognuno con cinque opere sono girati per l'Italia, avendo come padrino un prestigioso scultore gardenese, Hermann Josef Runggaldier.

La nona edizione(2010) ha registrato la partecipazione di artisti di sette nazioni con la novità di nove artisti turchi dell'Università di Mimar Sinan Art di Istanbul, ospiti del Simposio. Il pubblico premiò Lara Steffe, già vincitrice del primo premio attribuito dalla Giuria l'anno precedente; una menzione speciale andò alle opere di Alessandro Pagnoni di Gussago (BS) e Luciano De Marchi di Campiglia dei Berici (VI), Segnalati in ordine di graduatoria Mario Iral di Padova con l'opera "Questione nodale", Lara Steffe di Moena (TN) con "Ricucimi l'anima" e

Gianluigi Zeni di Mezzano di Primiero (TN) con la scultura “Si sta come in primavera sugli alberi le foglie”. Il primo posto venne aggiudicato al nome nuovo di Enrico Challier di Frossasco (TO) con “Volevo volare”. Il secondo posto fu guadagnato da Vinzenz Senoner (già vincitore del terzo premio e di quello del pubblico l'anno precedente), con la scultura “Ricordo del passato”. Il terzo premio venne vinto dal ceco Pavel Špelda con la scultura “La primavera”. Anche quello di Špelda è un nome nuovo, così come è nuova e significativa la partecipazione della Repubblica Ceca. Anche questi artisti vedranno nel 2011 le loro opere esposte nella mostra itinerante per alcune regioni dell'Italia Settentrionale. Tornerà ad essere “padrino” l'artista trentino Livio Conta, dopo che lo era già stato nella quinta edizione.

La decima edizione (2011) ha visto la partecipazione di 27 artisti su una ottantina di iscritti di otto nazioni: per la prima volta sono arrivati dal Canada due concorrenti (donne) e un partecipante dalla Repubblica di Taiwan. Il primo premio assegnato dalla Giuria è andato (per la terza volta) a una donna, Isabella Corni di Strambino (Torino), esordiente al Simposio, con l'opera “Tuffo nella poesia”. Il secondo premio se lo è aggiudicato Paolo Moro di Trichiana (Belluno) con l'opera “L'attesa”; il terzo è andato a Fulvio Borgogno di San Germano Chisone (Torino), (anche lui un nome nuovo) con l'opera “Fukushima”. Segnalati Enrico Challier di Frossasco (Torino), vincitore dell'edizione precedente, per l'opera “Il mare bello è quello che non navigammo”; Marco Martello di Velo d'Astico (Vicenza) con “Etnico abbraccio” e Gianluigi Zeni di Mezzano (Trento) con l'opera “Generazione futura”. Il premio del pubblico è stato assegnato a Pavel Špelda, della Repubblica Ceca, già vincitore del terzo premio nell'edizione precedente.

I tre artisti premiati, tenuti “sotto le ali” dal “padrino”, lo scultore trentino Simone Turra - ognuno con cinque sculture - saranno esposti nel corso del 2012 in una mostra itinerante che toccherà varie città dell'Italia settentrionale e centrale.

L'undicesima edizione (2012) ha visto la partecipazione di 24 artisti provenienti da 6 nazioni. Il primo premio è stato assegnato ad Aldo Pallaro di Piombino Dese (PD) per l'opera “Un angelo! Aiuto!” Sul secondo gradino Mario Iral di Padova con la scultura “Il carattere”; al terzo posto Luciano De Marchi di Campiglia dei Berici (VI) con “Ragazzo con la pantegana”. A sottolineare l'assoluta qualità degli artisti, che si ripresentano con entusiasmo alla manifestazione per la sua serietà e il suo prestigio basti dire che tutti e tre i premiati avevano già vinto

premi in precedenti edizioni. E i tre segnalati erano addirittura vincitori di edizioni precedenti: Matthias Sieff della quinta, Lara Steffe dell'ottava e Enrico Challier della nona. Il premio del pubblico è andato a Ilio Buffa di Cinte Tesino, un artista cresciuto con il confronto nelle edizioni precedenti quando era ammesso come artista locale, mentre e nel 2012 è entrato con gli artisti selezionati. La novità di questa edizione per quanto riguarda il “padrino” che accompagnerà con le sue opere quelle dei tre premiati nella mostra itinerante, sta nel fatto che si tratta di un artista scomparso: Cirillo Grott, di Folgaria.

Un bilancio dopo undici edizioni.

Quando abbiamo chiesto ai partecipanti di “Luci e ombre del legno” del Tesino una loro impressione, un loro giudizio sulla manifestazione (e in molti casi non abbiamo avuto nemmeno avuto bisogno di chiedere), in molti che avevano partecipato ad analoghi Simposi in Italia e all'estero ci hanno risposto: “E' il più bel Simposio di scultura in legno d'Italia!”.

Impressioni e giudizi che sono supportati da concreti dati di fatto, che fanno del Concorso del Tesino quello che è divenuto nell'arco di pochi anni, per quattro fondamentali caratteristiche, che solo esso

- quanto meno in Italia - possiede :

- dedica agli artisti ben due cataloghi. Se è già è eccezionale che i Simposi di scultura in legno siano supportati da un catalogo in cui tutti i concorrenti selezionati siano illustrati da una scheda con i loro curriculum, una foto dell'artista e un'immagine delle loro opere più rappresentative, la manifestazione del Tesino prevede un secondo catalogo dedicato agli artisti vincitori e al loro “padrino”, catalogo che contiene scritti critici e storici, oltre alle immagini delle opere più esemplari dei tre artisti premiati e del loro “padrino”;

- si disloca in ben quattro Comuni, ognuno con la presenza degli artisti che realizzano le loro opere a contatto del pubblico;

- può vantare la partecipazione-record di quasi trenta artisti italiani e stranieri;

- si proietta fuori dei confini provinciali e regionali con un serie di mostre che fanno conoscere gli scultori in legno sul territorio nazionale, anche in luoghi in cui la scultura in legno è poco nota o sconosciuta.

A tutto questo si è arrivati nell'arco di pochi anni, superando manifestazioni che hanno avuto a disposizione decenni per crescere. E' una bella soddisfazione per gli organizzatori, chiamati a consolidare i risultati, cercando sempre di dare il meglio. Ci sono, come dovunque, ulteriori margini di miglioramento. Per quanto riguarda la formula non pensiamo che sia migliorabile più di tanto: è ormai una formula collaudata felicemente. Piuttosto, i pericoli vengono da altre direzioni: quando il giocattolo è troppo bello, c'è sempre qualcuno che vuol rubartelo, magari solo per spaccarlo...

IL TESINO



CASTELLO TESINO

Incastonato all'interno dell'omonimo altopiano tra i monti Picosta e Agaro, Castello Tesino è il maggiore dei tre centri abitati della Valle del Tesino. Possiede numerose frazioni e le più vaste distese di boschi del Trentino. Centro turistico estivo e invernale è da sempre uno dei luoghi turistici più frequentati del Trentino.

Il paese offre la possibilità di piacevoli gite in mezzo alla natura, visite guidate alle grotte e ai loro laghetti sotterranei. Utilizzando le pareti granitiche della vicina cima d'Asta (m. 2.847) e i versanti rocciosi del Lagorai che chiudono la valle a nord è possibile effettuare scalate anche molto impegnative.

Castello Tesino ha degli insediamenti retici, ancora visibili sul colle di San Ippolito, precedenti all'epoca romana e databili V-VI secolo a.C. Con l'espansione verso nord dell'impero romano, la zona costituiva un ottimo avamposto per le legioni romane che transitavano sulla via Claudia Augusta (la famosa strada romana che da Altino raggiungeva Augsburg e il Danubio). Sul colle di San Ippolito sorse così un fortilizio romano e attorno ad esso il centro abitato da cui è derivato Castello Tesino.

Da vedere la chiesa medioevale di Sant'Ippolito con il suo prezioso ciclo di affreschi, il parco La Cascatella, l'altopiano di Celado con le sue vaste praterie, le Marande con i suoi impianti di risalita e piste da sci, il Passo Brocon con il famoso "Trodo dei fiori".

PIEVE TESINO

Pieve Tesino presenta un centro storico strettamente relazionato al terreno a ripiani rocciosi su cui poggia, dove eleganti ed imponenti edifici, concorrono a formare un nucleo compatto che è arrivato pressoché immutato sino ai giorni nostri. Di particolare interesse Piazza Maggiore, imponente ed armoniosa al tempo stesso, semplice ed essenziale nelle forme. La piazza di Pieve è il cuore del paese, fulcro attorno a cui gravitano tutti gli edifici e le case padronali del XIII – XIX secolo.

In piazza Garibaldi è stata inaugurato nel 2006 il Museo Casa Alcide De Gasperi. Il museo sorge in centro paese, all'inizio della via dedicata allo statista, nella casa dove è nato il 3 aprile 1881, ed ha lo scopo di far conoscere al visitatore la vita e l'opera di un protagonista della storia sia italiana che europea del XX secolo. Salendo lungo via Rovigo, strada che porta alla Chiesa, nell'ex edificio scolastico funziona ormai da anni il Centro Studi Alpino "Alcide De Gasperi" dell'Università degli Studi della Tuscia: un'appendice dell'Ateneo Viterbese.

Da segnalare anche la presenza di due edifici di culto di particolare pregio: la Pieve dell'Assunta, esempio in stile gotico ricco di volumi che movimentano le facciate e slanciano l'edificio verso l'alto, e la Chiesa di San Sebastiano, esempio in stile romanico risalente al 1400 eretta come ex voto in seguito alla peste del 1457.

Nei prati del Coldanè, antistanti il paese di Pieve e nel cuore della Conca Tesina sono adagiati i green del campo da golf La Farfalla, che offrono al principiante e al golfista esperto opportunità sportive adeguate.

CINTE TESINO

Villaggio adagiato sul vasto ripiano morenico, sulle pendici orientali del Monte Mezza, Cinte Tesino risale probabilmente al I sec d.C., quando costituiva un vero e proprio centro da cui i soldati romani controllavano la sottostante Via Claudia Altinate.

Completamente distrutto dal nefasto incendio del 1876 e dai successivi bombardamenti del nostro secolo, oggi, Cinte Tesino appare come un centro composto da case in pietra recentemente dipinte a formare un mosaico Multicolore.

Oltre alle malghe presenti in paese, si segnala la Casa del moleta, in cui il Comune vuole creare un museo dedicato all'opera degli arrotini e degli ambulanti. Di rilievo anche l'arboreto, un'area floristica, e l'area venatoria, dove i responsabili del museo di Scienze naturali di Trento eseguono la cattura degli uccelli migratori e il loro inanellamento per studi e ricerche scientifiche.

Dal punto di vista architettonico, di notevole rilievo risulta la Chiesa di S. Lorenzo. Risalente agli inizi del XV secolo e ricostruita dopo l'incendio del 1876, si distingue per la luminosissima facciata in pietra bianca, marcata profondamente dall'alto campanile, staccato di alcuni metri dal rimanente corpo di fabbrica. Le strutture sportive, un vicino campo da golf, fanno del piccolo abitato una piacevole e sorridente alternativa alle mete turistiche più tradizionali.

BIENO

Situato a pochi chilometri dalla vicina SS 47, l'abitato di Bieno, con meno di 500 abitanti, è una prima piccola finestra del Tesino sulla Valsugana.

Posto a 815 m. di altitudine, con un'ottima esposizione, il paese, è un'antico borgo legato alla storia e alla cultura dei girovaghi ed è famoso per i suoi esperti scalpellini che si dedicavano ad estrarre il granito dalle vicine cave di Rava.

Bieno è stato infatti edificato a cavallo dell'estremità Sud del lungo promontorio morenico che separa il letto del torrente Gallina da quello del rio Lusùmina.

È dominato dalle pareti dell'importante catena di montagne denominata Sottogruppo di Rava, certamente, una delle più suggestive appendici che si dipartono dal nodo centrale del massiccio di Cima d'Asta. Bieno, gode di un turismo stagionale ed è punto di partenza per numerose escursioni.

Per chi è di passaggio, un po' di tempo si può dedicare alla vista della chiesa di San Biagio, ricordata già nel 1531 e ricostruita, su di un precedente edificio, nel 1606.

Da segnalare anche il maestoso tiglio secolare di Maso Weiss, un monumento naturale sorto e cresciuto in località Casetta, a pochi chilometri dall'abitato.

ARTISTI IN MOSTRA





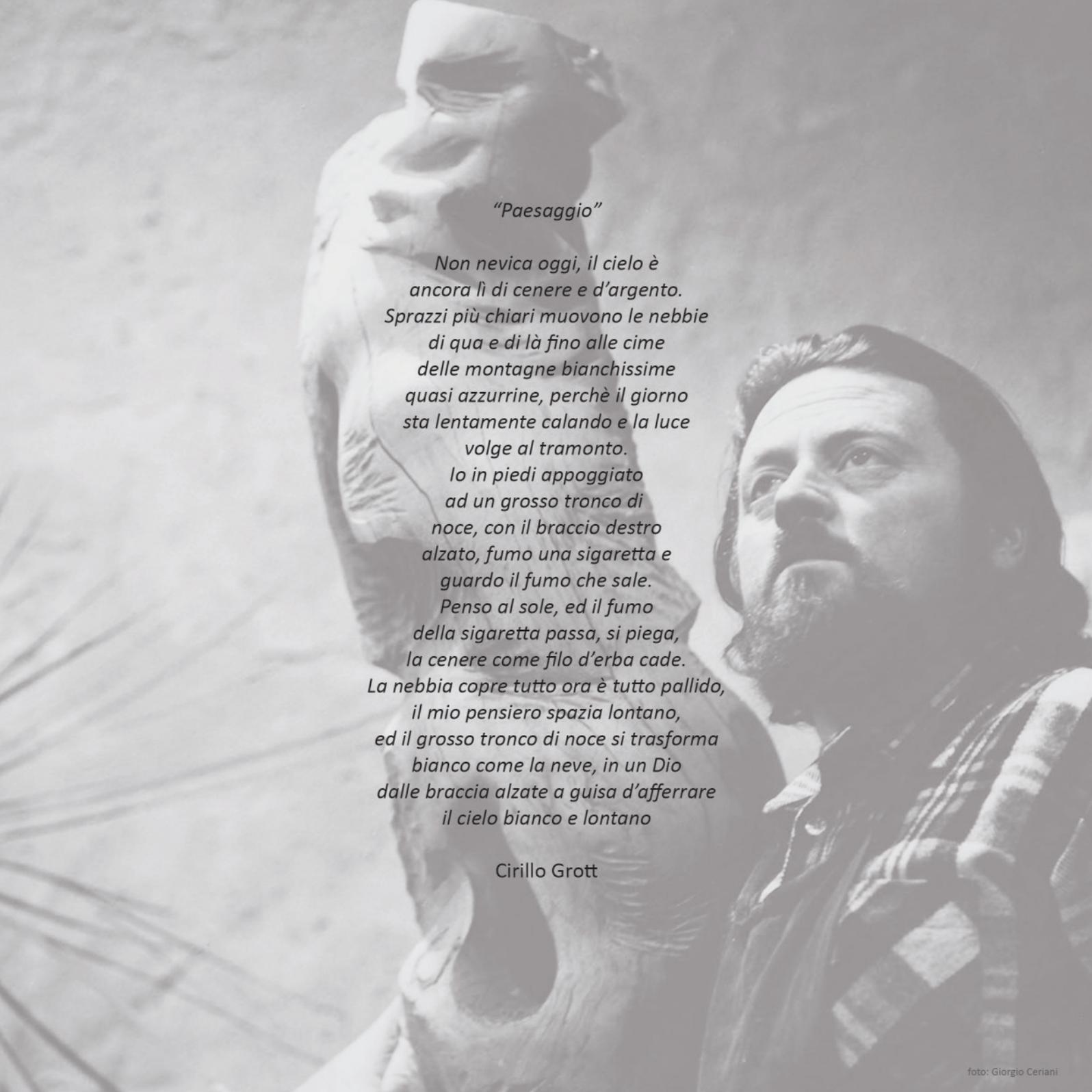
CIRILLO GROTT

Nato a Folgaria nel 1937 frequenta le Elementari nella frazione Guardia dove i Grott abitano e poi l'Avviamento Professionale a Folgaria dove Cirillo riesce bene nel disegno. A 14 anni entra in un laboratorio di sculture in legno a Folgaria. Ma sente il bisogno di studiare. A 17 arriva in Val Gardena frequentando l'Istituto d'Arte di Ortisei, dove hanno già studiato scultori famosi come Augusto Murer e Othmar Winkler. Cirillo vi conosce Adolf Vallazza e Livio Conta, artisti che si riveleranno tra i maggiori scultori del Trentino-Alto Adige. Dopo il servizio militare, nel 1961, si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Roma avendo come insegnate di scultura Pericle Fazzini. Lavora in Svizzera dove espone a Losanna; altre esposizioni a Firenze e Monaco di Baviera. Nel 1963 apre un atelier a Rovereto: disegna, dipinge, modella la creta, scolpisce il legno, scrive poesie. Vorrebbe aprire una scuola d'arte, dato che "l'Atene del Trentino" ne è priva; ma non trova appoggi. Deluso, nel 1966, abbandona la città e si ritira a Guardia di Folgaria, in un antico edificio religioso in cui ricava il suo laboratorio-museo. Lo stesso anno si sposa con Alessandra e ne ha tre figli: Tiziano (1968), Emanuel (1970) e Florian (1974). Quest'ultimo seguirà le orme del padre come scultore e pittore. Cirillo si afferma anche in campo nazionale vincendo premi di scultura a Roma, Pesaro, Cantù e in altre città. L'amministrazione comunale di Folgaria lo incarica di preparare bozzetti di sculture sul tema dello sport, la musica e il ballo per il Palazzetto dello Sport in costruzione, oltre che per un monumento alla Resistenza. Grott lavora a lungo su questi progetti che però non saranno mai messi in opera. È il 1990, mentre sta per uscire una raccolta di 80 sue poesie (usciranno postume in dicembre), il 27 febbraio, Cirillo muore improvvisamente all'Ospedale di Santa Chiara a Trento. Ha 52 anni.

Dopo la sua prematura scomparsa l'infaticabile moglie Alessandra si prodiga per la realizzazione di mostre di pittura e scultura: a Pinerolo, Cremona, Canale di Tenno, Borgo Valsugana, Trento, Mantova, Venezia, Vicenza, Milano, Berlino ecc. Fondamentale l'esposizione a Trento nel 1999, a Palazzo Trentini sede del Consiglio Provinciale, accompagnata da ampio catalogo, con testi di Bruno Passamani, Giovanna Nicoletti e Renzo Francescotti.

La produzione di questo artista è inquieta, oscillante talvolta contraddittoria: si muove tra il primitivismo, l'arte popolare sacra di certe sculture, il moderno espressionismo delle sculture in bronzo, l'arcaismo dei suoi tronchi scolpiti che guardano a quelli di Augusto Murer; il neorealismo (sia in pittura che in scultura) suggestionato dagli artisti di Corrente come Guttuso e Manzù, la compostezza arcaica di Arturo Martini e le sculture frantumate di Mastroianni.

C'era in Cirillo Grott un'enorme carica vitale che l'artista si sforzava di tenere sotto controllo eticamente. La stessa natura in cui è immerso - quella della foresta da cui si sente di provenire e in cui periodicamente fugge, è alternativamente sentita come materna e ostile: "Il fiume della sopravvivenza / ha sempre squarciato carni innocenti" dice Cirillo con due suoi versi.



“Paesaggio”

*Non nevica oggi, il cielo è
ancora lì di cenere e d'argento.
Sprazzi più chiari muovono le nebbie
di qua e di là fino alle cime
delle montagne bianchissime
quasi azzurrine, perchè il giorno
sta lentamente calando e la luce
volge al tramonto.*

*Io in piedi appoggiato
ad un grosso tronco di
noce, con il braccio destro
alzato, fumo una sigaretta e
guardo il fumo che sale.*

*Penso al sole, ed il fumo
della sigaretta passa, si piega,
la cenere come filo d'erba cade.*

*La nebbia copre tutto ora è tutto pallido,
il mio pensiero spazia lontano,
ed il grosso tronco di noce si trasforma
bianco come la neve, in un Dio
dalle braccia alzate a guisa d'afferrare
il cielo bianco e lontano*

Cirillo Grott



LA REGINA
cm86x46x40
Anno 1984
Legno di acero



LA DAMA
cm 160x60x40
Anno 1988
Legno di bagolaro



LA BALLERINA
cm 165x47x40
Anno 1988
Legno di cirmolo



TORSO D'UOMO
cm 130x46x58
Anno 1973
Legno di Acero



TORSO D'UOMO
cm 90x28x20
Anno 1983
Legno di ulivo



TORSO DI DONNA
cm 92x50x35
Anno 1974
Legno di acero



ALDO PALLARO

Padovano, Aldo Pallaro nasce a Piombino Dese dove vive e lavora.

Compie gli studi artistici a Padova e Venezia collaborando, in qualità di designer, con aziende del settore illuminazione e arredamento. Nel 1993 riprende a scolpire il legno suo primo amore da ragazzo. Data della prima esposizione, 1999. Partecipa a Simposi; nel 2006 viene selezionato a “Luci e ombre del legno” aggiudicandosi il terzo premio. Data a dieci anni prima, nel 1996, la sua prima esposizione. Pallaro è affascinato dalle piante, dai tronchi, dalle cortecce, dai boschi; come quello di querce che è nei pressi di casa sua e di cui studia ostinatamente le cortecce con la volontà di andare oltre la scorza delle piante e delle cose, oltre la loro epidermide: per scoprire quello che c'è sotto la pelle della realtà, per indagarne la storia e la memoria. La ricerca artistica diviene una sfida tra se stesso e l'albero, tra la tensione dell'artista e quella delle fibre della pianta. La caratteristica principale delle sculture di Pallaro sono i “tagli” (memori di quelli di Fontana), ovvero lo sfondamento del piano, il vuoto ricavato nel pieno. I tagli, le aperture che contraddistinguono le sue opere esprimono la volontà di aprirsi agli altri, all' “altro”. Pallaro ha vinto l'ultima edizione del Simposio del Tesino con l'opera “un Angelo! Aiuto” di cui la Giuria ha scritto: “In una scultura di ammirabile raffinatezza, utilizzando magistralmente il gioco delle luci e delle ombre del legno, ci regala un'opera astratta dalla forte valenza simbolica e archetipica”.

Questa scultura di Pallaro viaggerà con altre sue quattro nella mostra itinerante: “L'ombra del liriodendro” in legno di liriodendro, che appare come un ventaglio (bicolore nelle sue tinte naturali) allargato a 360, nella grazia di tutte le sue pieghe: “Virtuosa natura” in legno di cirmolo, singolare scultura che si ispira a certi funghi che abbracciano come un ornato marmoreo i tronchi (ma non sono dannosi e magari mortali come certi rampicanti, vivendo solo per pochi giorni o ore): “Tempo IV” in legno di olmo che ricorda un portale ad archi che si moltiplicano; e “Ouverture” in legno di robinia, un scultura “classica” Pallaro (nel senso che l'ha più volte ripetuta), raffigurante un tronco che si spacca aprendosi come un ventaglio. Un simbolo di morte e di vita.



*...l'albero non è muto, se lo apri dialoga con te e ti sorprende;
racconta storie di nodi, di anni difficili e sereni
leggo tra gli anelli età comuni... Chapeau!*

Aldo Pallaro

“Una donna bellissima danza per mostrarsi,
ma il suo profilo inquieta.
Una luce la attraversa.”
Aldo Pallaro



UN ANGELO! AIUTO!
cm 189x51x40
Anno 2012
Legno di larice

*"Un liriodendro centenario mostra l'età.
Fiero del suo tempo si manifesta con movenze giocose."*
Aldo Pallaro



L'ONDA DEL LIRIODENDRO
cm 90x90x20
Anno 2012
Legno di liriodendro

*" Il ceppo marcisce e si trasforma.
E' la natura che muta, nasce una nuova vita dalle forme stupende.
Posso solo imitarla!"*
Aldo Pallaro



VIRTUOSA NATURA
cm 110x54x70
Anno 2012
Legno di cirmolo

“Ritmo degli anni su un albero con taglio obliquo.
Adolescenza e maturità.
Luce sul fondo.”
Aldo Pallaro



TEMPO IV
Misure cm 135x40x35
Anno 2012
Legno di olmo

*"Il giovane olmo si è aperto.
Vuole raccontare la sua storia."
Aldo Pallaro*



OUVERTURE
cm 50x35x20
Anno 2011
Legno di robinia

*"Un tronco d'albero aperto dialoga con noi.
Storie di nodi, di anni difficili e sereni.
Leggo età comuni."
Aldo Pallaro*

OLMO IL GIOVANE
Misure 45x35x13
Anno 2010
Legno di olmo



MARIO IRAL

Nasce nel 1952 a Belluno. Studia all'Istituto d'arte "Pietro Selvatico" di Padova, nella sezione di scultura, imparandone le tecniche dai docenti Loris Zambon e Gianni Strazzabosco. Conseguito il diploma si iscrive all'Università di Architettura a Venezia, avendo come maestri Aldo Rossi, Gino Valle e Carlo Scarpa. Si laurea nel 1977 iniziando la sua carriera nel campo del disegno industriale, dell'arte e dell'architettura, nel frattempo insegnando discipline plastiche e scultura nell'Istituto d'Arte "Pietro Selvatico", che l'aveva visto studente. Negli anni '80 sviluppa la sua ricerca plastica, realizzando in plexiglas lavori di tipo costruttivista con la tecnica della termo formatura. Espone con continuità dal 1985 in importanti rassegne internazionali tra cui la Biennale di architettura a Venezia (1985), la Biennale del bronzetto di Padova (1986 e 1995) e l'Arte Fiera di Padova (1995 e 1997); tra le sue mostre collettive ricordiamo quelle tenute a Padova, Venezia, Bassano, Belluno, Verona, Ravenna, Como, Pola, Friburgo, Zurigo, Mühldorf. Dal 1991 al 2000 fa parte del gruppo di ricerca artistica "Visiva anni novanta". Tra tutti i materiali scultorei, Iral predilige il legno, per le sue valenze di natura estetica e per il suo intrinseco calore vitale. Nelle sue sculture si intreccia il figurativo con l'astratto in un equilibrio che, (data la formazione dell'artista) potrebbe essere definito "architettonico" e in cui abitano armonicamente stratificazioni culturali che vanno dal Rinascimento al Novecento, espresse simbolicamente.

L'opera che si è aggiudicata il secondo premio all'ultimo Simposio Internazionale Luci ed ombre del Legno, dal titolo "Il carattere" si è meritata questo giudizio della Giuria: "L'artista con indubbia maestria ci consegna una figura femminile che intreccia il fascino della classicità greca assieme a elementi estetizzanti postmoderni e decori colorati che indicano con moderna sensibilità la rottura di un equilibrio lasciato indietro alla ricerca di una nuova spiritualità." Anche quest'opera viaggerà nella mostra itinerante assieme ad altre quattro: "Ritrovamenti", in legno di tiglio, in cui un volto di una fanciulla viene a incontrare un volto di vecchio che ricorda il Mosè michelangiolesco, ovvero l'arte di oggi riscopre l'arte di ieri; "Portami via", in legno di cirmolo, in cui una figura femminile è abbracciata a un'ala in verticale, quasi scomparendovi; "Culla", in legno di cirmolo, in cui un uomo abbraccia una grande testa classicheggiante, ovvero l'artista abbracciando la sua opera è come una madre che culla il proprio figlio; "Forse vicino", in legno di pino cembro, che riprende il motivo della donna protetta da un'ala, questa volta in orizzontale.



*E' stato laborioso liberarsi dal classicismo,
ma lo è stato ancor di più liberarsi dalla modernità*

Mario Iral

*"Nella metamorfosi tra figurazione e astrazione
si svela la forza e la vivacità del carattere"*
Mario Iral



IL CARATTERE
2012
cm189x51x40
Legno di larice

*"Incontrando due grandi ali protettive
scatta il desiderio di un abbraccio liberatorio"*
Mario Iral



PORTAMI VIA
cm 160x40x40
Anno 2010
Legno di cirmolo

*“L’arte di oggi scopre l’arte di ieri,
per la prima volta con ammirazione, senza alcun desiderio distruttivo”*
Mario Iral



RITROVAMENTI
cm 56x35x20
Anno2010
Legno di tiglio

*“Nascondersi e farsi proteggere da un
morbido simbolo di vitalità”*
Mario Iral



FORSE VICINO
cm 58x92x8
Anno2012
Legno di cirmolo

CULLA
cm 56x39x22
Anno 2009
Legno di cirmolo

*“Abbracciando la sua opera, lo scultore scopre di assomigliare
ad una madre che culla il proprio figlio”*
Mario Iral

*“Una trasformazione corre lungo il corpo
come conseguenza di una forte emozione”*
Mario Iral

ABBRACCIO CRESTATO
cm 51x45x20
Anno 2012
Legno di cirmolo





LUCIANO DE MARCHI

Vicentino, nato nel 1957 a Toara, frazione di Villaga e residente a Campiglia dei Berici, Luciano De Marchi ha cominciato ad intagliare il legno con un coltellino sin da bambino. Lo abbiamo fatto in tanti, noi maschietti, ma lui sicuramente meglio di tanti altri...Dopo il liceo classico in cui aveva studiato la storia dell'arte dovette abbandonare gli studi ricevendo ora gli input dalla natura vegetale e minerale. Le forme delle conchiglie, le spirali delle ammoniti presenti nelle forme fossili, di cui sono ricchi i suoi Monti Berici, sono da De Marchi riprese e sviluppate dai piani ai volumi, sia in pietra che in legno, inserendole in volumi compatti. L'artista gioca con il contrasto fra il tronco o il blocco di pietra che fungono da contenitori e gli elementi curvilinei, sinuosi che li attraversano. Fondamentale è anche l'elemento della luce chiamata a scivolare sulle sue sculture creando ombre che evidenziando le forme. Questo artista è attratto dall'arte del passato, in particolare dalla scultura romanica del grande scultore comasco Wiligelmo, riconoscendo la forza vitale dei personaggi della Genesi scolpiti nel duomo di Modena. Ciò che di loro soprattutto lo attira sono la semplicità, la naturalezza con cui recitano gesti quotidiani. È lo stesso tipo di umanità che De Marchi cerca di trasferire nelle formelle della Via Crucis nella chiesa di Campiglia e in quella di Belvedere.

La sua è quindi una ricerca materiale e spirituale, che si esprime con altrettanta naturalezza e felicità di esiti sia nelle sculture astratte che figurative. De Marchi ha vinto la prima edizione del Simposio del Tesino nel 2002 e ha rivinto il primo premio nella settima edizione (2008). È stato premiato per la terza volta nell'arco di tempo di undici anni, questa volta col terzo premio, con l'opera "Ragazzo con la pantegana". Questo il giudizio della Giuria : " In quest'opera dalla eccellente esecuzione De Marchi ci propone una scultura giocata tra il raffinato realismo del nudo, il simbolico (il ratto esibito che sembra preannunciare un imminente disastro) e l'ironico che alleggerisce una tensione altrimenti angosciosa"; Quest'opera, in larice, potrà essere ammirata in più regioni d'Italia, assieme ad altre quattro: "Finestra sul cielo", un parallelepipedo in legno di larice, alto poco meno di due metri al cui apice l'artista ha intagliato un quadrato in cui appare un elemento simbolico-decorativo; simile è l'altro "menhir" in legno di cirmolo, alto un metro e ottantacinque con l'elemento simbolico decorativo inserito questa volta in un circolo. Sono due begli esempi di estremo rigore, di estrema essenzialità astratta. Le ultime due sculture realizzate nello stesso anno (il 2010), l'una in legno di tiglio l'altra di cirmolo sono anch'esse abbastanza simili tra loro. Ma nella prima la madre presenta il bambino di fronte, nell'altra lo presenta sdraiato lateralmente. Sono due sculture in cui l'artista rivela di aver fatto proprie la lezione di semplicità e umanità che fa grande la scultura romanica.



*Scavo per gioco.
Scavo e mi diverto.
Scavo e la fatica diventa meraviglia.
Scavo nei pensieri.
Scavo emozioni per dare sensazioni.*

Luciano De Marchi



*“Scultura amara e ironica.
Nata come parodia della famosa
opera di Charles Ray
“Il ragazzo con la rana”
collocata a Venezia
a Punta della Dogana.
Scultura dal doppio significato.
La pantegana può simboleggiare
infatti un futuro incerto e senza prospettive.
Ma anche un passato putrido,
fatto di corruzione ed illegalità
del quale il ragazzo vuole liberarsi”
Luciano De Marchi*

RAGAZZO CON PANTEGANA
cm 182x37x50
Anno 2012
Legno di larice

*“ Una breccia su un muro che lascia
filtrare la luce.
Capita a volte che un’idea, un’ispirazione
appaiano come per incanto, che un suono,
una nota si posino sul nostro cuore
per farlo cantare”*
Luciano De Marchi



*PENSIERO DI LUCE
cm180x38x20
Anno 2010
Legno di cirmolo*

*“Come un caleidoscopio
ci permette di vedere oltre.
Ciò che vediamo sono frammenti
di una realtà che muta col variare della luce.
Non si scolpice con gli strumenti
ma con la luce diceva Messina.
Attraverso i vuoti e i pieni
la luce scivola in sottili passaggi
carichi di mistero”
Luciano De Marchi*



FINESTRA SUL CIELO
cm 195x40x20
Anno 2010
Legno di Larice

*"Piccola scultura dai tratti sfumati e lievi.
L'esile figura materna trattiene con dolcezza
un irrequieto bambino alla ricerca
del latte da succhiare"*

Luciano De Marchi

MATERNITA'

cm 45x14x10

Anno2009

Legno di cirmolo



*"Figura dolce in tenero raccoglimento.
I volti appena accennati lasciano che
il silenzio della composizione
accompagni il gesto di protezione
della mamma con il sussurro di una
ninna nanna"*

Luciano De Marchi

MATERNITA'

cm 57x27x15

Anno 2010

Legno di cirmolo

*"Figura ieratica e sospesa, ma resa dinamica dalla vibrazione luminosa della veste.
Le ali dell'uccellino che vuole spiccare il volo equilibrano le mani della
mamma, sempre vigile, che sembra invece trattenere il bambino"*
Luciano De Marchi



MATERNITA'
cm 75x25x30
Anno 2010
Legno di tiglio

Si ringraziano gli artisti
e tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo
alla buona riuscita della manifestazione

CONTATTI

CIRILLO GROTT

Casa-Museo Cirillo Grott
38064, Guardia di Folgaria (TN)
0464.721638
info@grott.net

ALDO PALLARO

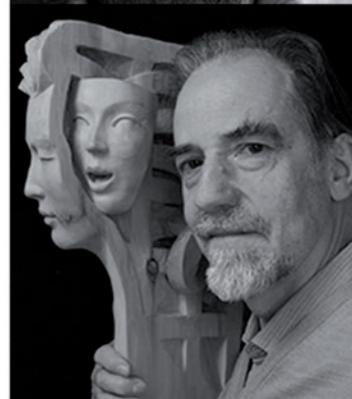
Via Adige, 4/c
35017, Piombino Dese (PD)
cell. 389.8003086
www.aldopallaro.it
info@aldopallaro.it

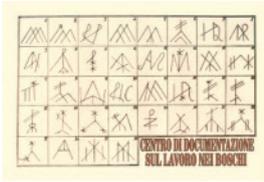
MARIO IRAL

Via Udine,1
35010, Taggi di sotto (PD)
cell.340.7762866
mario.iral@libero.it

LUCIANO DE MARCHI

Via Sale,1
36020, Campiglia dei Berici (VI)
tel. 0444.866331
www.mrtao.com/ciano.htm
nocchio@libero.it





**CENTRO DI DOCUMENTAZIONE
DEL LAVORO NEI BOSCHI**

Via Municipio vecchio, 2
38053 Castello Tesino (TN)
www.lucieombredellelegno.it

Presidente Remo Tomasetti
Vicepresidente Paolo Sordo

